CHILD TRUST
CHILDREN VISITING PARENTS
TRaining EU prison STaff

Bilanciare sicurezza e qualità dell'interazione

Formazione per la Polizia penitenziaria impegnata nell'accoglienza dei minori e delle famiglie all'interno delle strutture penitenziarie.

Training Curriculum – Child-Friendly Practices for Prison Staff

WP2 – Erasmus+ KA220-VET
Developed under the ENG CHILD TRUST Project
Version: April 2025

Cofinanziato dall'Unione europea

Introduzione 3

Filosofia e valori del curriculum 4

Ambito di applicazione della formazione 5

Prerequisiti teorici per i formatori 7

Criteri di selezione 9

Criteri di selezione dei formatori 9

Criteri per i beneficiari target 9

Composizione del gruppo di studenti 10

Formato di consegna 10

Considerazioni specifiche per ogni Paese 10

Aspetti normativi e pratiche operative 11

Ente di formazione 13

Metodologia 14

Approccio teorico-metodologico 14

Approccio metodologico esperienziale 14

L'impostazione della formazione 15

Strumenti 15

Strumenti di monitoraggio e valutazione 17

Allegati 17

Cofinanziato dall'Unione europea

CHILD TRUST
CHILDREN VISITING PARENTS
TRaining EU prison STaff

Introduzione

Questo curriculum è stato sviluppato nell'ambito del Work Package 2 (WP2) del progetto CHILD TRUST, cofinanziato dal programma Erasmus+ nell'ambito dell'azione KA220-VET. Il WP2 mira a creare un modello di formazione comune e innovativo per il personale carcerario che lavora con i genitori detenuti e i loro figli. L'obiettivo principale è rendere gli spazi carcerari più accoglienti e rispettosi, assicurando la tutela dei diritti e del benessere emotivo dei bambini in visita alle strutture penitenziarie.

La formazione è progettata secondo il livello 4 EQF e serve sia come modulo di sensibilizzazione generale che come percorso di formazione specialistica. Questa formazione è destinata ad essere utilizzata:

- Nell'ambito della formazione introduttiva per i nuovi agenti, per aumentare la consapevolezza delle problematiche legate ai bambini in ambito carcerario.
- Come formazione specializzata per il personale direttamente coinvolto nell'accoglienza di famiglie e bambini.

Il curriculum è il risultato di un processo di co-costruzione che ha coinvolto i quattro Paesi partner del progetto - Italia, Francia, Polonia e Croazia - durante un intenso evento di sviluppo delle capacità tenutosi a febbraio e ospitato dal partner francese Relais Enfants Parents (REP) a Montrouge, in Francia. Durante l'evento, professionisti ed esperti di diritti dell'infanzia si sono impegnati in discussioni approfondite per scambiare esperienze nazionali e identificare bisogni, sfide e priorità comuni.

Questo dialogo collaborativo ha gettato le basi per un modello di formazione comune, garantendo che il curriculum sia adatto al contesto e di portata internazionale. In quanto tale, attinge da pratiche nazionali diverse, pur convergendo su valori europei condivisi in materia di diritti dei minori e giustizia inclusiva. Il quadro formativo che ne è scaturito è allineato alle priorità dell'UE in materia di inclusione sociale, sviluppo professionale e tutela dei diritti fondamentali.

Cofinanziato dall'Unione europea

Filosofia e valori

Il fondamento di questo programma di studi si basa sulla consapevolezza che i bambini con genitori detenuti sono spesso un "gruppo invisibile" i cui diritti e bisogni sono spesso trascurati.
La filosofia è in linea con i quadri internazionali come la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC) e la Raccomandazione CM/Rec(2018)5 del Consiglio d'Europa, che chiede politiche e pratiche a misura di bambino nei sistemi di giustizia penale.

Principi guida:

- **Interesse del bambino:** Ogni aspetto della formazione e delle procedure sviluppate attraverso questo programma di studio mira a sostenere l'interesse superiore del bambino come considerazione primaria.
- **Diritto alla vita familiare:** Il mantenimento dei contatti con il genitore detenuto è un diritto del bambino e un fattore che contribuisce positivamente al processo di riabilitazione del genitore.
- **Partecipazione dei bambini:** I punti di vista e le emozioni dei bambini devono essere ascoltati e rispettati.
- **Non discriminazione:** Tutti i bambini devono essere trattati con pari rispetto e dignità, indipendentemente dallo status dei genitori.

Il programma promuove un cambiamento nella cultura carceraria: da un modello puramente basato sulla sicurezza a un approccio relazionale e riabilitativo che integra pratiche attente ai bambini. Un messaggio fondamentale è che la presenza dei bambini in carcere non è un limite ma un'opportunità: richiede una prospettiva umanizzante, che migliori la qualità della vita all'interno degli istituti e favorisca un ambiente più sicuro ed equilibrato.

La formazione esplora inoltre le complessità emotive e relazionali che si presentano quando un bambino visita un genitore in carcere, incoraggiando il personale a riflettere sui propri pregiudizi. Promuovendo l'empatia, l'autoconsapevolezza e la responsabilità professionale, il programma cerca di responsabilizzare gli agenti penitenziari come agenti di cambiamento positivo nelle loro istituzioni.

Ambito di applicazione della formazione

1. <u>Identificare la relazione tra operatori, famiglie e comunità esterna per il benessere reciproco:</u>

Cofinanziato dall'Unione europea

a. Obiettivo: Favorire una comprensione più profonda delle interconnessioni tra personale istituzionale (operatori), bambini, famiglie e detenuti. Questa formazione mira a sviluppare un quadro in cui il benessere reciproco di questi gruppi sia prioritario, allineando la missione istituzionale con l'impegno collaborativo.
b. Focus: Andare oltre la mera esecuzione dei compiti e incoraggiare un approccio condiviso e cooperativo per raggiungere gli obiettivi istituzionali. Ciò include la creazione di un ambiente favorevole in cui i diritti e la dignità di tutti gli individui, in particolare dei detenuti e delle loro famiglie, siano rispettati.

2. Sostenere l'innovazione e l'allineamento con la direzione centrale:
    a. Obiettivo: Facilitare l'implementazione di pratiche e processi innovativi che siano in armonia con le direttive della direzione, garantendo che siano pertinenti e adattati alle esigenze specifiche dell'istituzione.
    b. Focus: Incoraggiare il personale a contribuire attivamente all'innovazione, introducendo metodologie e soluzioni lungimiranti che si allineino visione e alle strategie generali stabilite dalla direzione centrale.

3. Comporre un sistema organizzativo nazionale con pratiche e procedure condivise:
    a. Obiettivo: Stabilire un sistema organizzativo nazionale coeso e standardizzato all'interno dell'istituzione, garantendo la coerenza nell'attuazione di politiche, pratiche e procedure nelle varie regioni e istituzioni.
    b. Focus: Promuovere l'uniformità delle operazioni quotidiane, migliorando la collaborazione tra le diverse istituzioni e assicurando che le migliori pratiche siano adottate e seguite in modo coerente in tutto il sistema.

4. Migliorare le pratiche di accoglienza e di attesa:
    a. Obiettivo: Migliorare l'efficienza, il comfort e la dignità dei processi di accoglienza e di attesa all'interno dell'istituto, affrontando sia gli aspetti emotivi che logistici di queste esperienze.
    b. Obiettivo: Semplificare le procedure per i nuovi arrivi, riducendo lo stress e l'incertezza e garantendo che i detenuti e le loro famiglie siano trattati con rispetto e compassione durante il processo di accoglienza.

5. Strutturare percorsi di accesso e protocolli organizzativi sulla base delle migliori pratiche italiane e delle carte dei diritti internazionali.

    a. Obiettivo: Garantire che tutti i percorsi di accesso e i protocolli organizzativi siano allineati con le carte dei diritti umani nazionali e internazionali, fornendo un accesso equo ai servizi e al supporto.

b. Focus: Rafforzare i protocolli istituzionali per garantire il rispetto dei diritti dei detenuti e delle loro famiglie, in particolare per quanto riguarda le visite, la comunicazione e il ricongiungimento familiare, in conformità con gli standard legali e i quadri internazionali.

6. Sensibilizzare il personale che si occupa di colloqui con le famiglie e di screening:

   a. Obiettivo: Formare e sensibilizzare il personale responsabile del colloquio e dello screening dei familiari che entrano nell'istituto, sottolineando l'importanza della professionalità, dell'empatia e del comportamento etico.
   b. Obiettivo: Sensibilizzare il personale sulle dinamiche psicologiche, emotive e sociali in gioco durante le interazioni familiari e dotarlo degli strumenti per gestire efficacemente le situazioni sensibili, nel rispetto della sicurezza istituzionale e della dignità umana.

7. Incoraggiare lo scambio di buone pratiche ed esperienze professionali:

   a. Obiettivo: Promuovere una cultura dell'apprendimento condiviso e del miglioramento continuo attraverso lo scambio di esperienze professionali tra le istituzioni, evidenziando progetti pilota e pratiche di successo.
   b. Obiettivo: Promuovere un approccio collaborativo allo sviluppo professionale, consentendo al personale di partecipare a workshop esperienziali, in cui condividere intuizioni, sfide e soluzioni, per migliorare le proprie istituzioni.

Prerequisiti teorici per i formatori

Lavorare con i figli di genitori detenuti richiede una solida comprensione psicosociale del panorama emotivo in cui si muovono questi bambini. I formatori che forniscono questo programma devono avere familiarità con le sfide psicologiche ed emotive sottostanti che derivano dalla separazione, dal trauma e dallo stigma familiare.

Le sfide principali che si presentano quando un genitore fatica a gestire le emozioni intense del figlio sono numerose, soprattutto per i figli di genitori detenuti, spesso vivono situazioni traumatiche comuni. Questi bambini si sentono spesso:

- Paura per la propria sorte e per quella dei genitori.
- Ansia di perdita e di abbandono.
- Isolamento dovuto a segreti familiari.

- Vergogna per essere figlio di un detenuto e per il comportamento del genitore.
- Senso di colpa e rabbia silenziosa, spesso non rivolta al genitore ma ad altri membri della famiglia o a se stessi.
- Responsabilità precoci che li privano del diritto all'infanzia.
- Traumi causati da eventi improvvisi, come l'arresto di un genitore.
- Tristezza che li porta ad estraniarsi dal mondo, cercando di sfuggire al dolore emotivo.

Queste emozioni generano tre reazioni principali nei bambini:

1. Seppellimento (enfouissement): Una difesa psicologica in cui un'emozione intensa viene distorta e sepolta nella memoria, con un'amnesia selettiva che rende difficile accedere ai dettagli dell'evento traumatico.
2. Rimozione inconscia (refoulement): I bambini allontanano dalla coscienza le emozioni conflittuali, come l'amore e l'odio, scegliendo di concentrarsi su una di esse per evitare il conflitto interno.
3. Silenzio autoimposto: Il bambino, incapace di affrontare emozioni come la vergogna o la paura, sceglie il silenzio per evitare di esprimere questi sentimenti. Questo meccanismo di annullamento può diventare dannoso e diventare un'abitudine.

L'espressione verbale delle emozioni è fondamentale per controllarle e liberarle. Se il bambino non è in grado di esprimere le sue emozioni dolorose, può rimanere intrappolato nel silenzio. Il ruolo dell'adulto, soprattutto del genitore, è quello di dare parole a questi silenzi, facendo ipotesi sul stato emotivo e facilitando l'espressione delle emozioni.

L'incarcerazione ha un profondo impatto sulla coscienza di sé del detenuto, che può arrivare a percepirsi come vittima piuttosto che come carnefice, alterando la sua capacità di sentirsi responsabile delle proprie azioni. La privazione della libertà e le condizioni di coercizione in carcere erodono il senso di responsabilità, trasformando il detenuto in un individuo infantilizzato, incapace di assumersi la piena responsabilità delle proprie azioni.

I cambiamenti psicologici dovuti alla detenzione includono:

1. Cambiamenti nella percezione e nella relazione con il corpo: cambiamenti nella coscienza del corpo che si riflettono in pratiche come i tatuaggi o il body building.
2. Appiattimento del tempo: la rigidità temporale del carcere impedisce al detenuto di modulare la sua percezione del tempo, portando a un'esperienza del tempo che può sembrare interminabile.
3. Deresponsabilizzazione e infantilizzazione: l'incarcerazione rende difficile per il detenuto sentirsi responsabile delle proprie azioni e comincia a vedersi come estraneo a ciò che era prima.

Il trauma subito in carcere può anche compromettere la capacità del genitore detenuto di gestire responsabilmente il rapporto con il figlio, rischiando di invertire la relazione asimmetrica genitore-figlio, in cui il figlio si sente responsabile per il genitore. Questa inversione di ruolo mina la sicurezza emotiva del bambino.

In queste circostanze è fondamentale l'intervento di un terzo che possa sostenere il genitore nell'affrontare le difficoltà emotive del bambino, ma che possa anche intervenire per liberare il bambino da un dolore emotivo non espresso, che altrimenti rischia di rimanere intrappolato nel silenzio.

Criteri di selezione

Criteri di selezione dei formatori

- L'équipe di formazione dovrebbe essere composta da professionisti non solo della psicologia, ma anche con competenze nello sviluppo infantile e nella gestione delle dinamiche familiari.
- Gli esperti di facilitazione di gruppo sono essenziali, poiché le dinamiche collettive giocano un ruolo cruciale nel processo di formazione.
- Almeno un formatore deve possedere una conoscenza approfondita del quadro legislativo nazionale ed europeo.
- I formatori devono essere consapevoli delle sfide affrontate dagli agenti penitenziari, in particolare nella gestione dei rapporti con i bambini e le famiglie.

Dato che questo modello di formazione sarà applicato in quattro Paesi diversi, è importante includere formatori con competenze diverse per arricchire l'esperienza di apprendimento. L'attenzione deve essere rivolta alle conoscenze e alle competenze dei formatori, piuttosto che al loro numero. Potrebbe non essere realistico che una sola persona possieda tutte le qualifiche richieste, ma è essenziale che tutte le qualifiche necessarie siano elencate nel documento. Questo vale per tutti i Paesi coinvolti.

Criteri per i beneficiari target

- Il coinvolgimento diretto degli agenti responsabili dell'accoglienza dei minori e delle famiglie è consigliabile e dovrebbe essere prioritario in tutti e quattro i Paesi.

Cofinanziato dall'Unione europea

- All'interno dei gruppi di formazione, è consigliabile individuare i partecipanti che mostrano sensibilità nei confronti dei rapporti con i minori e incoraggiare il dialogo tra loro e il resto del gruppo. Tuttavia, è opportuno prevedere una formazione anche per coloro che non possiedono ancora questa sensibilità, considerata un valore professionale essenziale.
- Si raccomanda la formazione di gruppi eterogenei, tenendo conto dell'esperienza e dei ruoli operativi, per migliorare il processo di formazione in tutti e quattro i Paesi.

Sebbene le linee guida fondamentali per la formazione si applichino a tutti e quattro i Paesi, è importante evidenziare gli approcci formativi specifici di ogni Paese: Francia: Ci sono due tipi di formazione: 1) formazione iniziale e 2) formazione continua volontaria; Italia: La formazione è obbligatoria per tutto il personale interessato. Inoltre, per adattare il modello ai contesti locali, è necessario tenere conto delle specifiche normative e pratiche nazionali.

Composizione del gruppo di agenti

La composizione e la struttura del gruppo di discenti devono essere concepite in modo da garantire la partecipazione attiva di tutti i Paesi coinvolti.

Formato di consegna

È preferibile tenere le sessioni di formazione online per facilitare la partecipazione di tutte le istituzioni dei Paesi partecipanti. Le sessioni online dovrebbero idealmente durare 2-3 ore. Per gli incontri di persona, si potrebbero programmare sessioni più lunghe, di circa 6 ore, per consentire discussioni più approfondite, condivisione di esperienze e lavoro di gruppo interattivo, che potrebbero essere più impegnativi in un ambiente virtuale.

Per la formazione online, si consiglia di suddividere le sessioni in segmenti più piccoli, idealmente 2-3 incontri separati di 2-3 ore ciascuno. Ogni gruppo non dovrebbe essere composto da più di 8 partecipanti per garantire una dimensione di gruppo gestibile che permetta un'interazione significativa.
Anche sessioni più brevi, della durata di 2 ore, sono un'opzione, in quanto sarebbero più gestibili e lascerebbero ai formatori il tempo di riflettere sui punti chiave e di integrare le intuizioni nelle sessioni successive.

Considerazioni specifiche per il Paese

La composizione di ciascun gruppo deve riflettere le specificità di ciascun Paese coinvolto. Ad esempio, la **Croazia**: Dato il numero limitato di agenti nelle carceri, si prevede che i gruppi possano essere composti da un numero inferiore di partecipanti, possibilmente circa 4-5 persone per sessione, invece delle 8 proposte. **Francia**: in Francia, la formazione sarà erogata di persona, il che potrebbe consentire una maggiore flessibilità nelle dimensioni dei gruppi e nella durata delle sessioni, a seconda delle risorse locali e del numero di partecipanti. **Polonia**: In Polonia, si

raccomanda di condurre la formazione di persona, poiché questo formato si è dimostrato più efficace nel coinvolgere i partecipanti e assicurare un coinvolgimento attivo. **Italia**: In Italia, la formazione sarà erogata online per consentire il coinvolgimento di tutte le carceri del Paese. Questo formato garantisce una partecipazione più ampia e permette di includere figure chiave come i responsabili delle aree di accoglienza, il cui impegno è fondamentale data l'importanza dei temi trattati.

Aspetti normativi e pratiche operative

I regolamenti devono essere intesi come espressione di valori condivisi, non solo come vincoli operativi. I valori fondamentali promossi in questo programma di studi - dignità, empatia, responsabilità e cura del bambino - sono direttamente radicati nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (UNCRC). Questi valori acquistano legittimità e forza attraverso strumenti normativi che formalizzano i diritti dei bambini e guidano le responsabilità delle istituzioni.

Il quadro normativo ha quindi un duplice ruolo:

- Come struttura giuridica che definisce obblighi e standard di condotta.
- Come bussola pedagogica ed etica che rafforza una cultura dell'assistenza, dell'inclusione e dei diritti umani in ambito correzionale.

I principali strumenti di riferimento includono:

- Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (1989)

  Questo trattato internazionale afferma il diritto del bambino a mantenere relazioni personali e contatti diretti con entrambi i genitori (articolo 9), anche se uno dei due è in carcere. Garantisce inoltre la protezione dalla discriminazione (articolo 2), il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni (articolo 12) e il diritto di essere trattato con dignità (articolo 37).

- Raccomandazione del Consiglio d'Europa CM/Rec(2018)5

  Questa raccomandazione si concentra specificamente sui bambini con genitori detenuti. Chiede che:
  - Mantenere i legami familiari attraverso visite regolari e a misura di bambino.
  - Garantire che le politiche carcerarie tengano conto delle esigenze dei bambini.
  - Formazione del personale per l'adozione di approcci sensibili ai bambini nelle operazioni quotidiane.

- Quadri giuridici nazionali

  Ogni Paese partecipante (Italia, Francia, Polonia e Croazia) porta con sé specifiche disposizioni normative in materia di rapporti carcere-famiglia. Sebbene i dettagli giuridici varino, la formazione promuove la convergenza su una comune cultura europea della protezione. Comprendere e rispettare queste differenze nazionali è essenziale per applicare efficacemente il programma di studi in contesti diversi.

In questo curriculum, le norme non sono viste come limitazioni, ma piuttosto come opportunità per promulgare valori, proteggere i diritti e promuovere la qualità relazionale. Esse aiutano le istituzioni a svolgere la loro missione non solo in termini di sicurezza, ma anche di reintegrazione sociale, equità e rispetto per tutti gli individui coinvolti, soprattutto per i più vulnerabili: i bambini.

Ente di formazione

Bambinisenzasbarre è una ONLUS italiana che sostiene i figli di genitori detenuti. Da oltre 20 anni fornisce supporto psicopedagogico e difende i diritti dei bambini. L'organizzazione ha creato la prima "Carta dei diritti dei figli di genitori detenuti" in Europa e collabora con istituzioni come il Ministero della Giustizia e gestisce il modello "Sistema Spazio Giallo" in tutte le 192 carceri italiane.

Roditelji u Akciji dalla sua fondazione, Roda è attivo nella Repubblica di Croazia da 20 anni come importante stakeholder nel campo della genitorialità. Attraverso progetti e programmi, attività ad hoc e di advocacy per i diritti dei genitori e dei bambini, abbiamo influenzato cambiamenti positivi negli atteggiamenti dell'opinione pubblica e all'interno del sistema.

Relais Enfants Parents è la prima associazione in Francia con l'obiettivo di aiutare i figli di genitori detenuti a mantenere i rapporti con loro. Il REP dispone di un'elevata competenza in merito alle difficoltà incontrate dai figli di genitori detenuti e ai modi per . Da quasi quarant'anni, il REP sostiene i bambini che devono affrontare la detenzione dei loro genitori.

L'Associazione per la libertà vigilata di Małopolska è una ONG locale che mira a tutelare i diritti dei bambini i cui genitori stanno scontando pene detentive in Polonia. In qualità di organizzazione membro di Children of Prisoners Europe (COPE) rimane attivamente in linea con la visione del COPE "a ogni bambino dovrebbe essere garantito un trattamento equo e imparziale, la protezione dei suoi diritti e le pari opportunità, indipendentemente dal suo patrimonio sociale, economico o culturale".

Metodologia

Approccio teorico metodologico

Partiamo dal presupposto che dobbiamo rendere il carcere per adulti un ambiente adeguato anche per i bambini, senza trasformarlo in un luogo pensato esclusivamente per loro. Il carcere può essere uno spazio accogliente per i bambini solo se vengono garantiti i diritti umani dei detenuti adulti. Per i bambini la visita in carcere deve essere un'esperienza di legalità, in cui il loro ruolo e la loro dignità di persone siano pienamente rispettati.

L'accoglienza è un tema centrale che coinvolge sia l'ambiente carcerario che il contesto esterno, favorendo il mantenimento dei legami familiari. La formazione del personale penitenziario non si limita alle mura dellistituto, ma si estende alla società per promuovere un approccio integrato con altri sistemi educativi. Le iniziative mirano a tutelare i diritti dei minori, a rafforzare i legami familiari e a garantire che le modalità di visita consentano ai detenuti di mantenere relazioni significative. La presenza dei bambini in carcere può essere un'opportunità per umanizzare l'ambiente carcerario e migliorare la qualità della vita dei genitori detenuti.

Approccio metodologico esperienziale

Il metodo esperienziale è un approccio formativo che coinvolge i partecipanti non solo a livello razionale ma anche a livello emotivo, favorendo un apprendimento più profondo e consapevole. Integrando le emozioni nel processo formativo, queste possono essere trasformate in competenze professionali, rafforzando la capacità di gestire le relazioni interpersonali.

Questo metodo si basa sull'esperienza personale, riconosciuta come strumento fondamentale per la comunicazione e la comprensione reciproca. Anziché limitarsi a trasmettere le regole, ne favorisce l'interiorizzazione attraverso un approccio relazionale, rendendole più comprensibili e applicabili nella pratica quotidiana.

Il programma di formazione si concentra sull'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie, fornendo agli operatori strumenti per facilitare le relazioni interpersonali e garantire il rispetto dei requisiti di sicurezza. Attraverso l'analisi delle esperienze, lo scambio professionale tra i diversi ruoli e la riflessione sulle dinamiche operative, i partecipanti migliorano le proprie competenze, contribuendo a creare un ambiente più attento e a misura d'uomo.

Questo approccio aiuta a riconoscere e valorizzare le competenze esistenti, consentendo ai partecipanti di consolidarle e di integrare le linee guida operative. La capacità di stabilire relazioni empatiche diventa così una competenza professionale chiave e un obiettivo condiviso.

I bambini, con il loro innato bisogno di trasparenza, mettono in discussione la qualità delle relazioni. Adottando un approccio chiaro e coerente, i professionisti possono rendere le regole più accessibili e

comprensibile sia per i bambini che per le loro famiglie, favorendo un ambiente più accogliente e rispettoso.

L'impostazione della formazione

I partecipanti si impegnano in un ambiente di formazione dinamico e interattivo, strutturato in un formato non tradizionale e non gerarchico. Una disposizione circolare dei posti a sedere incoraggia il dialogo e la partecipazione attiva. I formatori agiscono come facilitatori, guidando un processo in cui le esperienze lavorative vengono condivise, analizzate e "messe in scena" in un contesto sperimentale libero da pregiudizi o giudizi.

Questo approccio permette ai partecipanti di esplorare le proprie emozioni ed esperienze professionali, diventando gradualmente più consapevoli dei ruoli espliciti e impliciti che assumono nel loro lavoro quotidiano. La riflessione è favorita da esercizi di scrittura, disegno e discussione, condotti sia in piccoli gruppi che in sessioni plenarie.

Inizialmente, i partecipanti possono provare un senso di disorientamento, poiché l'analisi strutturata degli aspetti emotivi del lavoro non è comune. Tuttavia, creare uno spazio per l'espressione emotiva aiuta a rompere la barriera difensiva costruita per far fronte alla pressione emotiva. Riconoscere ed elaborare queste emozioni favorisce una maggiore consapevolezza di sé e il benessere sul lavoro, migliorando in ultima analisi la qualità delle relazioni professionali e interpersonali, non solo con le famiglie e i bambini, ma anche con le stesse persone detenute.

La relazione tra il bambino e il suo genitore detenuto è un punto centrale della formazione, che incoraggia i partecipanti a riflettere sulle proprie esperienze come bambini e, in alcuni casi, come genitori. È fondamentale riconoscere che un detenuto è anche un genitore e che i suoi figli, indipendentemente dalle circostanze, costituiscono un gruppo con esigenze specifiche. L'identificazione e la comprensione di queste esigenze non deve portare a un'ulteriore stigmatizzazione, ma deve invece promuovere un'attenzione consapevole e sensibile al loro benessere.

Strumenti

Una varietà di strumenti e metodologie sono integrati nella formazione per sostenere sia l'apprendimento pratico che lo sviluppo riflessivo. Questi strumenti sono progettati per attivare la consapevolezza emotiva, rafforzare le capacità relazionali e promuovere il pensiero critico tra i partecipanti.

- Scambio di esperienze e analisi delle pratiche: Interazione diretta tra i partecipanti per condividere casi reali e riflettere sulle strategie operative più efficaci.
- Giochi di ruolo: Simulazioni di situazioni reali progettate per aumentare le competenze pratiche e migliorare la capacità di gestire le dinamiche interpersonali.

- Visione e analisi di video e articoli: Approfondimento di scenari reali attraverso materiali audiovisivi e letture curate, incoraggiando la discussione critica.

- Distacco emotivo e riflessione critica: Il gioco di ruolo consente agli operatori di sperimentare vari scenari del mondo reale mantenendo una prospettiva obiettiva, promuovendo una maggiore consapevolezza e l'identificazione di soluzioni più efficaci.
  Strumenti di percezione sociale
  Esercizi interattivi (ad esempio, "I bambini accetterebbero questo bambino come compagno di classe?
  compagno di squadra o amico?") vengono utilizzati per esplorare i pregiudizi sociali, la percezione di sé e gli stigmi invisibili associati alla detenzione dei genitori. Questi strumenti favoriscono l'empatia e sostengono atteggiamenti più inclusivi.

Strumenti di monitoraggio e valutazione

Un monitoraggio e una valutazione efficaci sono essenziali per valutare l'impatto della formazione e garantire il raggiungimento degli obiettivi definiti nel WP2. La strategia di valutazione combina strumenti quantitativi e qualitativi in quattro fasi del processo di formazione.

Prima della formazione

- Preformazione Questionario:
  Somministrato a tutti i partecipanti per valutare le loro conoscenze di base, l'esperienza precedente con i bambini e le famiglie in ambiente carcerario, la consapevolezza dei quadri di riferimento per i diritti e l'atteggiamento iniziale nei confronti delle interazioni bambino-genitore nel contesto correzionale. Il questionario può includere anche dati demografici (ad esempio, sesso, ruolo) per supportare l'analisi inclusiva.

Durante la formazione

- Presenza Schede:
  Utilizzato per monitorare la partecipazione alle sessioni online e di persona. I registri di accesso saranno raccolti e conservati a scopo di rendicontazione e di controllo della qualità.

Dopo la formazione

- Post-Formazione Valutazione:

  Questa valutazione mira a valutare i cambiamenti nelle conoscenze, nella consapevolezza e negli atteggiamenti professionali. Misurerà l'utilità percepita, la pertinenza dei contenuti formativi e l'importanza della formazione.
- **Follow-up: 3-4 Mesi Post-Formazione** **Sondaggio:** Ai partecipanti verrà distribuito un questionario di follow-up per valutare l'**applicazione concreta** delle competenze e delle conoscenze acquisite durante la formazione.

Tutti gli strumenti saranno standardizzati e condivisi tra i partner. I dati saranno raccolti in forma anonima e analizzati sia a livello nazionale che transnazionale per informare le future revisioni del programma di studi e lo sviluppo del kit di strumenti CHILD TRUST.

Allegati

1. Modello di foglio di presenza per la formazione
2. Questionario pre-post formazione